

## il quiz della Settimana

La risposta esatta alla domanda della scorsa settimana era la C: il misurato confronto fra buongovernanti juventini del calcio e sperperatori capitolini, fra i Cavour bianconeri e i Caligola giallorossi è stato pubblicato dal Corriere della Sera. Ora cercheremo di penetrare nella psicologia di un presidente speciale, Franco Sensi.

Appena archiviata la partita col Napoli e alla vigilia del fatidico appuntamento col Parma, il patron della Roma ha rilasciato all'Ansa una dichiarazione all'altezza dell'avvenimento. Scegliete quella vera:

- A) Comunque vada, sono orgoglioso dei miei ragazzi. I tifosi, io per primo, li applaudiranno in ogni caso
- B) Ho la preoccupazione che se non dovesse andare come deve, la situazione potrebbe precipitare
- C) Gesùgiuseppemaria date la gioia all'anima mia, per giuseppemaria-gesù Montella e Capello non litigate più.



## Perle di saggezza

La consueta massima su cui meditare è stata scelta con simpatica autoironia da Francesco Antonioli, portiere della Roma: "La mia presenza non è un'insignificante quantità negativa, benché sia certo un'insignificante quantità positiva" (Yukio Mishima, "Confessioni di una maschera")

# Satyrigol

## Fatevi coraggio, il digestivo Antonello ha scritto un nuovo inno Venditti: «In "Romamore" canto scudetto e speranza in un mondo migliore»

Era inevitabile, il sofferto scudetto giallorosso ha attizzato Antonello Venditti, da sempre anima musicale del tifo romanista. Colto da mistica folgorazione, il noto cantautore ha composto un nuovo inno che, nelle intenzioni dell'artista, vuol segnare uno scarto netto rispetto alla sua produzione prece-

dente e staccarsi da certa vieta oleografia romanesca. Lo pubblichiamo in anteprima, sicuri di far cosa gradita non solo agli appassionati supporter della Magica che così tanto hanno penato prima di gioire, ma a tutti gli amanti della poesia autentica, quella che sgorga dal cuore:



Un momento magico per il fantasista

## Totti testimonial del confetto Falqui

"Tranquilli, vi ho purgato ieri, vi purgherò domani": è lo slogan, brioso e allegro, inventato dalla Young & Rubicam per il nuovo spot del confetto Falqui, che andrà in onda il prossimo autunno. Protagonista sarà Francesco Totti ed è un avvenimento in piena regola, perché la ditta produttrice del blando ma sicuro lassativo non ingaggiava un testimonial da quasi quarant'anni, dai tempi di Tino Scotti e di quel "basta la parola" divenuto proverbiale.

Strepitoso in Nazionale, vincente con la Roma, seriamente indiziato per il Pallone d'Oro, Totti ha accettato con entusiasmo: "M'è piaciuta l'idea, gireremo in un Olimpico deserto. Ci sono io che faccio degli slalom col pallone e Daniela Fini in mezzo al campo seduta su un pallone che piange... io capisco che ha un gran mal di pancia, tiro fuori dal blister un confetto, ci palleggio e glielo passo al volo. Lei corre via, io riprendo l'allenamento e nell'ultima inquadratura Daniela mi fa un fischio, sorride, è fatta: a quel punto ci corriamo incontro, ci abbracciamo e facciamo un girotondo. Io con la maglia della Roma, lei con la maglia della Lazio, è un messaggio di armonia e di pace che spero sarà apprezzato dai tifosi di entrambe le sponde del Tevere". (Duccio Conoscente)



Nella capitale impazza la festa e impazzisce il cerimoniale

## Il Papa ricevuto dalla Roma

Mezzanotte, a Trigoria. E accade il miracolo. I giocatori della Roma, lo staff, Franco Sensi con la moglie e la figlia Rosella, uno stuolo di amici, stanno levando in alto le ultime coppe di champagne quando suona il campanello.

Al videocitofono, una figura che sembra conosciuta... vestita di bianco... ma no, non può essere lui. E chi è «sto vecchietto»? La voce, quella, è inconfondibile: «Oh ragazzi, giù in Vaticano non si riesce a dormire, tuti fanno grande casino per vostro scudetto e allora sono venuto qua. Per capire, da umile pastore. Posso entrare?».

Immaginabile la commozione, dal presidente all'ultimo magazziniere, nel trovarsi di fronte il Pontefice, accompagnato dall'autista: «Abbiamo parcheggiato in terza fila papamobile. Credevo di avere machina strana, poi ho visto le vostre... guardandole non si capisce se dovete correre a Indianapolis o andare a safari

con specie di camionette cromate... e invece come me fate code sulla Cassia... Vero che siamo uomini fallibili, ma non è obbligatorio essere anche coloni...».

A parte queste battute iniziali, l'addeito stampa Dario Brugnoli non ha lasciato trapelare, per comprensibili motivi di riservatezza, alcuna indiscrezione su un incontro che non aveva, né poteva avere, i crismi dell'ufficialità. Però sembra che Giovanni Paolo II abbia chiesto e ottenuto la maglia firmata di Tommasi e sfidato Capello a braccio di ferro. (Ansa-ostia)

**Esclusivo! SUL PROSSIMO NUMERO**  
**Bottega ci svela la strategia Juve:**  
**"Nel 2001-2002 vittoria garantita coi sacrifici umani!"**

### «ROMAMORE»

di Antonello Venditti

Anvedimi di nuovo bambino al Nomentano cuggino de Giggetto al porchettaro tanta periferia negli occhi e al cuore palla di plastica bucata e 'na manciata di vita ma il sogno che più sogno non avevi cala dal cielo cala dal cielo cala dal cielo di Roooooooooooooooooooooooooooaaaa

Frustra l'onda del gennaio freddo nel mare di vento giallorosso e tu dicevi: "A pà, che cazzo freddo cane" ma lui beveva lo sportino Borghetti e tu gli rimbalzavi, sciarpa con la Lupa e naso viola sotto il cielo il cielo il cielo di Roooooooooooooooooooooooooooaaaa

Puncicava la venuzza la ragazza nella curva, anni ottanta maledetti, ma di Anna chissefrega trenta chili s'è ridotta e nun viene più in trasferta Anna è passata, resta la malinconia della Coppacampioni sparita in cielo che stavamo pure a giocà a Roooooaaaa

C'ho il cappotto di cammello e sto coi vippi forieri di incredibili sviluppi nel segno della fede in San Francesco pago trecentomila e giuro me sembra di ruba ne vale il doppio in sinfonia è il canto alto di Roooooooooooooooooooaaaa Fiumi di popolo stanotte mi sento pischello e vedi il cassonetto arrosto quant'è bello tinge i colli e monte Mario il fumo sacro al cielo califfo di Roooooooooooooooooooaaaa

Speranza che la strada si fa sabbia e il corvo bianco colomba dormiamo stretti Nando e Cafu Nakata e il grattachecca perché è solo Romamore solo Romamore figli di una santa mignotta che mo' è passato lo strizzone cupo e ci fa urlare Rooooooaoooooooooooooaaaa

## Cragnotti ha preso con filosofia il successo giallorosso «Allestirò per i miei tifosi un maxischerzo all'Olimpico»

di Aurelio Pedernera

Sergio Cragnotti è un uomo di mondo. Sa che una mezza parola sbagliata, un atteggiamento stonato di fronte al terzo scudetto della Roma avrebbero nuocuto alla sua immagine. Per questo il patron della Lazio, fatti i doverosi complimenti a Sensi ("Qua la mano Franco, che voglio vedere la tua linea del culo"), non ha rinunciato a festeggiare il lusinghiero piazzamento della sua squadra. L'appuntamento è al 20 giugno con la kermesse intitolata spiritosamente "Maxischerzo all'Olimpico", ci saranno "un sacco di fantastiche sorprese", garantisce Cragnotti: "I tifosi si meritano questo ed altro. Ho organizzato tutto per bene, l'ingresso sarà gratuito e verranno distribuite cinquantamila bandierine biancazzurre da sventolare gioiosamente davanti al maxischerzo sul quale scorreranno, come in una cavalcata, i momenti più significativi della stagione laziale".

Il presidente non aggiunge altro, è molto preso dalle contromosse per sventare i piani dell'asse Milan-Juventus, intesa che ha avuto un'accelerazione improvvisa con l'ingresso di Gianni Rivera negli staff del neosindaco bianconero Veltroni. Secondo alcune indiscrezioni, "Maxischerzo all'Olimpico"

dovrebbe essere un classico film-verità, senza effetti speciali, tranne l'intenso e commovente primo piano iniziale di Eriksson quando la nazionale inglese gli propone il contratto multimiliardario che lo trasformerà nell'allenatore più pagato al mondo. A seguire il giuramento dello stesso Sven ("Penso solo alla Lazio e resterò sino a fine stagione"), le assicurazioni di Cragnotti a Mancini ("Sarai tu il nuovo mister, adesso però esci subito dall'ufficio che mi scappa da ridere"), un dialogo all'Argentario fra Simeone e Crespo nel momento della crisi di risultati prima dell'arrivo in panchina di Zoff (Crespo: "Qui dobbiamo tirare fuori le palme"; Simeone: "Ma sei pazzo? E se ci vedono?"). Fra le sequenze più spettacolari - a parte i suggestivi cori degli Irriducibili e l'emozione per la squalifica del campo impressa sui volti dei dirigenti - c'è quella che dà il titolo al film, ovvero l'autogol di Negro nel derby del 17 dicembre, seguita da una classica scena di guerra, l'assalto alla porta dell'Inter nel primo tempo del match giocato il 27 maggio: ventotto occasioni e solo un golletto, poi pareggiato in extremis da Dalmat. Insieme ai titoli di coda, dicono i soliti bene informati, scorreranno i titoli di Borsa sulle note di "Ciao ragazzi ciao" cantata da Veron.